



Prefazione

Francesca Fatta

Bentornati a Genova!

Il convegno UID ritorna in Liguria dopo un percorso itinerante che si è snodato dal 2012 fino ad ora tra nove sedi universitarie. Una scelta che ha dato alla associazione un importante slancio partecipativo sul piano nazionale e internazionale: da Roma a Reggio Calabria, passando per Matera, Parma, Torino, Firenze, Napoli, Milano, Perugia, e adesso a Genova. Il percorso ha dato nuovi impulsi alla società scientifica e alla organizzazione del convegno, acquisendo fin dal 2012 una veste scientifica accreditata.

In ognuna di queste città la UID è stata accolta e si è confrontata con le comunità locali, ha raccolto una partecipazione di studiosi sempre più ampia e interessata, dibattendo temi e focus con ospiti di respiro internazionale.

Già dal convegno di Firenze del 2016, in considerazione dell'alto numero di contributi selezionati, sono state organizzate sessioni parallele per le presentazioni orali. Questo ha dato modo di orientare ancor più i convegni su specifici focus, dando modo, soprattutto ai più meritevoli, di poter presentare i propri lavori, e ai più giovani di farsi conoscere meglio.

Questo "ritorno" a Genova impone un necessario confronto tra quello che siamo diventati oggi rispetto a quanto si è fatto in questi ultimi dieci anni. Il ritrovarsi nella sede che fu di Gaspare de Fiore, ci emoziona e al contempo ci fa comprendere come siamo cambiati, come siamo andati avanti.

I docenti del SSD ICAR/17 della sede ospitante il 43° convegno dell'Unione Italiana per il Disegno hanno voluto intitolare l'incontro "DIALOGHI, visioni e visualità", tema di grande attualità per la nostra disciplina, impegnata nella "traduzione visiva di concetti, idee e narrazioni, in quanto espressione di linguaggio non verbale"[1], e per questo chiamata a confrontarsi tra scienze umane e scienze dure, tra mondi digitali e tradizioni analogiche, tra segni e storia, tra semiotica e tecnologia.

Vi è una stretta parentela tra pensiero e linguaggio, un tema su cui filosofi, storici e psicologi hanno speso molta ricerca e in questo contesto il dialogo vuol mettere in comune i progetti, i sentimenti, i sogni di una disciplina aperta al confronto. Dialogare, d'altronde, significa aprire all'altro il proprio mondo, senza avere paura di mettersi in discussione, per meglio comprendere e comprendersi.

A proposito di dialogo tra discipline nell'ambito della ricerca nei diversi campi delle scienze, vorrei citare un articolo di Claudine Blanchard-Laville, matematica e filosofa che si occupa di pratiche di ricerca multidisciplinare (Blanchard-Laville, 2000) [2]. La sua teoria pone in discussione le nozioni di multi-referenzialità, inter-disciplinarietà, trans-disciplinarietà e meta-disciplinarietà, per mettere in valore un certo tipo di dialogo sulla ricerca che porta alla co-disciplinarietà; una pratica che si realizza attraverso la costruzione di uno spazio di lavoro co-disciplinare in cui il rapporto paritetico tra scienze è la condizione di base. La ricercatrice sostiene che in un team ogni componente possa raggiungere al massimo una certa familiarità o comprensione empatica con i saperi degli altri ricercatori. Tale empatia permette di co-pensare, imparando a conoscere la "lingua" disciplinare degli altri (Blanchard-Laville, 2000, p. 4). La proposta è quella di una co-costruzione di senso su un oggetto di studio. Si crea uno spazio in cui differenti ricercatori non pensano necessariamente la stessa cosa, ma dove è la stessa cosa che li fa pensare e dove, pensando a ciò che questa cosa li fa pensare, ci sono delle possibilità che, comunicando all'altro ciò che ciascuno pensa, emergano idee che danno luce e arricchiscono la capacità critica di ciascuno (ivi, p. 6). Per l'autrice "co-pensare non significa identità, ma transfert di pensiero" ovvero dialogo. Il disegno, la rappresentazione, è lo strumento di comunicazione dei nostri pensieri, un linguaggio che si condivide e si ibrida, in funzione di più pensieri che dialogano.

I topics del convegno nei quali ciascun autore ha voluto riconoscersi sono tre:

- Testimoniare (segni e storia)
- Comunicare (segni e semiotica)
- Sperimentare (segni e scienze)

Ciascuno di questi vuol segnare dialoghi nella lettura e nella interpretazione delle immagini, ponendo in relazione discipline, saperi e metodologie tra rappresentazione, storia, semiotica, scienze.

Disegno per testimoniare

Il rapporto tra disegno e memoria è sempre stato molto stretto e lo dimostra il successo del *focus* che ha ricevuto il numero più alto di contributi (settantatré). In questo caso la visualità si è dipanata soprattutto attraverso il rapporto dialogico tra due diverse discipline afferenti al campo dell'architettura, come la storia e il disegno: per analisi e riflessioni sulle città stratificate, per far rinascere architetture mai realizzate o non più esistenti, per dibattere su rilievi di antichi e recenti edifici. Dalla ricerca archivistica scaturiscono analisi visuali che, dallo schizzo al digitale, mostrano quanto i dialoghi possano infittirsi tra realtà combinate, geometrie complesse, rilievi, modelli 3D e analogici. Disegno e memoria dialogano anche col mondo dell'arte, del cinema e della grafica pubblicitaria per quella capacità di sintesi comunicativa facilmente memorabile determinata da geometrie, colori ed espressività.

Disegno per comunicare

In questo *topic* si concentra una delle più importanti scommesse che il nostro settore scientifico disciplinare ha voluto rimettere in campo negli ultimi anni, ovvero la ripresa di didattica e di ricerca sui codici visivi atti a creare una comunicazione non verbale iconica e simbolica, dinamica e sintetica. I quarantanove contributi di questa sezione rimettono in campo le relazioni tra parola e disegno, integrano componenti e implicazioni strettamente disciplinari con psicologia, linguistica, e informatica. Il linguaggio e l'uso di segni convenzionali si riverberano su territori che prescindono dall'architettura e che investono l'arte, la società e il mondo dell'intrattenimento. I contributi affrontano diversi ambiti, dai testi letterari al modello 3D, dai video games alla realtà aumentata, per muoversi in un insieme ibrido di spazio e comunicazione.

Disegno per sperimentare

Nel campo della sperimentazione di nuovi linguaggi grafici, la rappresentazione digitale occupa certo un posto di primissimo piano. I sessanta contributi che riguardano questo topic trattano principalmente dell'elaborazione numerica dell'immagine finalizzata all'analisi, all'interpretazione, alla comunicazione e alla valorizzazione dell'ambiente, con particolare riferimento al patrimonio architettonico, artistico, documentario e museale.

Anche in questo caso i confronti dialogici entrano nel campo dell'architettura sotto un profilo scientifico metodologico proprio del rapporto tra scienze umane e scienze informatiche, per la conservazione e trasmissione della memoria del patrimonio architettonico.

Dalle ricostruzioni virtuali condotte secondo i principi di trasparenza espressi nelle carte di Londra e di Siviglia, il progetto di visualizzazione deve costantemente affrontare nuove sfide dovute a due elementi essenziali che cambiano nel tempo e che sono tra loro strettamente interconnessi: l'innovazione tecnologica degli strumenti e l'arricchimento multidisciplinare dei contenuti.

I tre verbi indicati nella call: testimoniare, comunicare, sperimentare invitano la nostra comunità scientifica a proseguire sul dialogo intorno al nostro lavoro e a rinnovare, su basi sempre più avanzate di co-disciplinarietà, quella capacità che il disegno ha nel creare sintagmi, morfemi, espressioni visuali.

Sono davvero tanti gli argomenti di ricerca trattati dagli oltre 200 autori presenti in questo volume su cui soffermarsi; tra architettura, città, artefatti, memorie, letteratura, cinema, mi rimane presente la citazione di una canzone di Toquinho riportata nel testo di Ana Tagliari e Wilson Florio "Numa folha qualquer eu desenho um sol amarelo" (Su un foglio qualsiasi disegno un sole giallo), perché alle volte una comunicazione semplice, immediata, inconscia, di un sole giallo può aprire dialoghi (anche) di felicità.

Dunque, bentornati a Genova! Auguro a Marialinda Falcidieno, Enrica Bistagnino e a tutti i componenti della squadra di Genova un grande "in bocca al lupo" e un felice dialogo per il 43esimo convegno UID.

Francesca Fatta, *Presidente UID*
Luglio 2022

Note

[1] Citazione dal nuovo testo della declaratoria del SSD ICAR/I7 Disegno approvata nell'assemblea UID il 04.02.202 e nel CTS del 22.03.2021.

[2] https://www.jstor.org/stable/41201594?casa_token=p8Tb7zKHuw4AAAAA%3AnQbo_1FIGymtjDsHHpT-VeCj7YcihO0NZCbzUKKd3fZrU3qgVekji6BcZ2M6eXb02eR8ybkMCgtdRLLjwWZ-mKqx7bgeP3v7CIN3nw5aB7Z2Hm-DZM6qs&seq=11#metadata_info_tab_contents

Autore

Francesca Fatta, *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*, ffatta@unirc.it

Per citare questo capitolo: Fatta Francesca (2022). Prefazione/Preface. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 11-16.



Preface

Francesca Fatta

Welcome back to Genoa!

The UID conference returns to Liguria after an itinerant path that has unfolded since 2012 until now among nine University campuses. A choice that has given the Association an important participatory impetus on a national and international level: from Rome to Reggio Calabria, passing through Matera, Parma, Turin, Florence, Naples, Milan, Perugia, and now in Genoa.

The 'route' has given new impulses to the Scientific Society and to the organization of the Conference, acquiring, since 2012, an accredited scientific role.

In each of these cities the UID has been welcomed and has confronted itself with the local communities, and has collected an increasingly wide and interested participation of scholars, debating themes and focus as with guests of international scope.

Since the Florence conference in 2016, in view of the high number of selected contributions, parallel sessions have been organized for oral presentations. This has given way to orient the conferences even more on specific focuses, giving way, especially to the most deserving, to be able to introduce their works, and, as for the youngest, to be better known.

This "return" to Genoa requires a necessary comparison between what we have become today compared to what has been done in the last ten years. The meeting in the headquarters that once belonged to Gaspare de Fiore, excites us and at the same time makes us understand how we have changed, how we have moved forward.

The professors of the SSD ICAR/17 of the venue hosting the 43rd conference of the Italian Union for Drawing wanted to name the meeting "DIALOGUES, visions and visuality", a theme of great relevance for our discipline, engaged in the "visual translation of concepts, ideas and narratives, as an expression of a non-verbal language"[1], and for this reason called to confront among human sciences and hard sciences, among digital worlds and analog traditions, among signs and history, among semiotics and technologies.

There is a close relationship between thought and language, a theme on which philosophers, historians and psychologists have spent a lot of research and in this context the dialogue wants to share the projects, feelings and dreams of a discipline open to comparison. Dialogue, on the other hand, means opening one's world to the other's, without being afraid to question oneself, to better understand and understand oneself.

About dialogue among disciplines in the field of research in the different fields of science, I would like to quote an article by Claudine Blanchard-Laville, a mathematician and a philosopher who deals with multidisciplinary research practices (Blanchard-Laville, 2000) [2].

Her theory questions the notions of multi-referentiality, inter-disciplinarity, trans-disciplinarity and meta-disciplinarity, to value a certain type of dialogue on research that leads to co-disciplinarity; a practice that is realized through the construction of a co-disciplinary workspace where the equal relationship between sciences is the basic condition.

The researcher argues that in a team each member can achieve at most a certain familiarity or empathic understanding with the knowledge of other researchers. Such empathy allows us to co-think, learning to know the disciplinary "language" of others (Blanchard-Laville, 2000, p. 4). The proposal is that of a co-construction of meaning on an object of study.

A space is created in which different researchers do not necessarily think the same thing, but where it is the same thing that makes them think and where, thinking about what this thing makes them think, there are possibilities that, communicating to the other what each one thinks, ideas emerge that give light and enrich the critical capacity of each one (ibid., p. 6).

For the author "co-thinking does not mean identity, but transference of thought" that is dialogue. The drawing, the representation, is the communication tool of our thoughts, a language that is shared and hybridized, according to several thoughts that dialogue.

The topics of the conference in which each author wanted to recognize himself are three:

- Witnessing (signs and history)
- Communicating (signs and semiotics)
- Experimenting (signs and sciences)

Each of these wants to mark dialogues in the reading and interpretation of images, relating disciplines, knowledge and methodologies among representation, history, semiotics, sciences.

Drawing to witness

The relationship between drawing and memory has always been very close and this is demonstrated by the success of the focus that has received the highest number of contributions (seventy-two). In this case the visibility has unfolded above all through the dialogical relationship between two different disciplines related to the field of architecture, such as history and design: for analysis and reflections on stratified cities, to revive architectures never realized or no longer existing, to debate on reliefs of ancient and recent buildings.

Archival research results in visual analyses that, from sketch to digital, show how dialogues can thicken among combined realities, complex geometries, reliefs, 3D and analog models. Drawing and memory also dialogue with the world of art, cinema and advertising graphics for that ability of easily memorable communicative synthesis determined by geometries, colors and expressiveness.

Drawing to communicate

This topic focuses on one of the most important bets that our scientific disciplinary sector has wanted to put back in place in recent years, namely the resumption of teaching and research on visual codes aimed at creating an iconic and symbolic, dynamic and synthetic non-verbal communication.

The forty-seven papers of this section put back into play the relationships between word and sign, integrating strictly disciplinary components and implications with psychology, linguistics, and computer science. The language and the use of conventional signs reverberate on territories that are independent of architecture and that invest art, society and the world of entertainment.

The contributions deal with different areas, from literary texts to the 3D model, from video games to augmented reality, to move in a hybrid set of space and communication.

Drawing to experiment

In the field of experimentation with new graphic languages, digital representation certainly occupies a prominent place. The sixty-one contributions concerning this topic deal mainly with the numerical processing of the image aimed at the analysis, interpretation, communication and enhancement of the environment, with particular reference to the architectural, artistic, documentary and museum heritage.

Also in this case the dialogical comparisons enter the field of architecture under a scientific methodological profile of the relationship among human sciences and computer sciences, for the conservation and transmission of the memory of the architectural heritage.

From the virtual reconstructions conducted according to the principles of transparency expressed in the London and Seville charters, the visualization project must constantly face new challenges due to two essential elements that change over time and that are closely interconnected: the technological innovation of the tools and the multidisciplinary enrichment of the contents.

The three verbs indicated in the call: to witness, to communicate, to experiment invite our scientific community to continue the dialogue around our work and to renew, on increasingly advanced bases of co-disciplinarity, that ability that drawing has in creating syntagms, morphemes, visual expressions.

There are so many research topics covered by the more than 200 authors in this volume on which to dwell; among architecture, city, artifacts, memories, literature, cinema, I remind the quote from a song by Toquinho reported in the text by Ana Tagliari and Wilson Florio "Numa folha qualquer eu desenho um sol amarelo" (On a sheet of paper I draw a yellow sun), because sometimes a simple, immediate, unconscious communication of a 'yellow sun' can open dialogues (even) of happiness.

So, welcome back to Genoa! I wish Marialinda Falcidieno, Enrica Bistagnino and all the members of the Genoa team a great "good luck" and a happy dialogue for the 43rd UID conference.

Francesca Fatta, *Presidente UID*
July 2022

Notes

[1] Quote from the new text of the declaratory of the SSD ICAR/17 Disegno approved in the UID assembly on 04.02.202 and in the TSC of 22.03.2021.

[2]https://www.jstor.org/stable/41201594?casa_token=p8Tb7zKHuw4AAAAA%3AnQbo_1FIgymtjDsHHpTVeC-j7YcihO0NZCbzUKKd3fZrU3qgVekJi6BcZ2M6eXb02eR8ybkMCgtdRLLJwWZ-mKqx7bgeP3v7CIN3nw5aB7Z2Hm-DZM6qs&seq=11#metadata_info_tab_contents

Author

Francesca Fatta, *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*, ffatta@unirc.it

To cite this chapter: Fatta Francesca (2022). Prefazione/Preface. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visibilità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visibility. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 11-16.